

ANDREA PROTO PISANI

LEZIONI DI
DIRITTO PROCESSUALE CIVILE

SETTIMA EDIZIONE
CON AMPIA APPENDICE DI AGGIORNAMENTO
A CURA DI ERNESTO FABIANI E BEATRICE GAMBINERI



JOVENE EDITORE
NAPOLI 2023

INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i>	p.	xxxI
Introduzione	»	1
Cap. I Diritto sostanziale e processo	»	31
Cap. II Il diritto fatto valere in giudizio: l'oggetto del processo e del giudicato nei processi a cognizione piena	»	55
Cap. III Lo svolgimento del processo ordinario di primo grado	»	83
Cap. IV Il contenuto delle sentenze	»	129
Cap. V I principi fondamentali del processo	»	179
Cap. VI I requisiti di forma-contenuto degli atti processuali e la relativa disciplina delle nullità	»	203
Cap. VII I requisiti extraformali relativi al giudice	»	239
Cap. VIII I requisiti extraformali relativi alle parti	»	287
Cap. IX Connessione, limiti soggettivi del giudicato, interventi e successione nel processo	»	313
Cap. X Le prove	»	403
Cap. XI Le impugnazioni	»	451
Cap. XII La tutela sommaria	»	541
Cap. XIII La tutela cautelare	»	591
Cap. XIV I procedimenti in camera di consiglio	»	663
Cap. XV L'esecuzione forzata	»	691
Cap. XVI Cenni su alcuni procedimenti speciali, arbitrato e mediazione	»	751
Cap. XVII Il processo del lavoro	»	781
Appendice	»	833
<i>Indice analitico</i>	»	921

INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	p.	xxxI
-------------------------	----	------

INTRODUZIONE

1. Premessa	»	4
2. Cenni sulla strumentalità del processo	»	4
2.1. Carattere strumentale della norma processuale	»	4
2.2. Interdipendenza tra diritto sostanziale e diritto processuale	»	5
2.3. <i>Segue</i> : rapida esemplificazione	»	6
2.4. Descrizione riassuntiva degli obiettivi principali di un corso sulla giustizia civile	»	8
3. La giustizia nella Costituzione e i giudici che esercitano la giurisdizione civile	»	9
3.1. La giurisdizione	»	9
3.2. Il Consiglio superiore della magistratura	»	11
3.3. La distinzione dei magistrati soltanto per le funzioni e il problema della carriera	»	12
3.4. Cenni sulle norme della Costituzione relative al processo	»	13
3.5. La legge sull'ordinamento giudiziario e i giudici chiamati a rendere la giustizia civile	»	14
3.5.1. Il giudice di pace	»	17
3.5.2. Il tribunale	»	18
3.5.3. La corte d'appello e la Corte di cassazione	»	18
4. La struttura del c.p.c. del 1942 e le riforme ancora da fare	»	19
4.1. Premesse	»	19
4.2. Il primo libro sulle disposizioni generali	»	20
4.3. Il secondo libro sui processi a cognizione piena	»	22
4.4. Il terzo libro sull'esecuzione forzata	»	24
4.5. Il quarto libro sui procedimenti speciali	»	26
4.6. Le riforme ancora da fare	»	29

CAPITOLO PRIMO

DIRITTO SOSTANZIALE E PROCESSO

1. Rilievi preliminari	»	32
2. Crisi di cooperazione consistente nella violazione di un obbligo di astensione che grava su tutti i consociati al fine di consentire ad un soggetto (o ad una collettività) il godimento di una <i>res</i> (sulla base di un diritto reale o personale di godimento)	»	34

3. <i>Segue</i> : In particolare della violazione concretatasi nella privazione del titolare della situazione di vantaggio del possesso o della detenzione della <i>res</i> ...	p.	35
4. <i>Segue</i> : In particolare della violazione concretatasi nella costruzione di opere materiali che limitano il godimento della <i>res</i>	»	37
5. <i>Segue</i> : In particolare della violazione concretatasi nel compimento di atti materiali ad efficacia istantanea, ma suscettibili di essere ripetuti nel tempo	»	38
6. Considerazioni riassuntive sui rapporti tra diritto sostanziale e processo tratte dall'analisi svolta nei paragrafi precedenti	»	39
7. Crisi di cooperazione consistente nella violazione di un obbligo originario di consegnare o rilasciare una <i>res</i> oggetto di un diritto reale o personale di godimento	»	40
8. Crisi di cooperazione consistente nella violazione di obblighi di fare materiali fungibili correlati a diritti reali o personali di godimento. Cenni sugli obblighi di fare infungibili	»	42
9. Crisi di cooperazione determinata dalla violazione di obblighi consistenti nell'emanazione di una dichiarazione di volontà (c.d. <i>facere</i> giuridici)	»	43
10. Crisi di cooperazione consistente nella violazione di obblighi di non fare diretti ad assicurare il godimento di una «situazione di libertà»	»	44
11. Crisi di cooperazione consistente nella violazione di obblighi di fare diretti ad assicurare il godimento di una «libertà sostanziale»	»	45
12. Crisi di cooperazione consistente nella violazione di obblighi (originari o derivati) di pagare somme di danaro	»	46
13. Crisi di cooperazione consistente nella mera contestazione del diritto	»	47
14. Cenni sulla azioni costitutive c.d. necessarie: la necessità di servirsi del processo non deriva da alcuna «crisi di cooperazione»	»	48
15. Giurisdizione non contenziosa	»	49
16. Brevi conclusioni e cenni sulla teoria dell'azione	»	50

CAPITOLO SECONDO

IL DIRITTO FATTO VALERE IN GIUDIZIO:
L'OGGETTO DEL PROCESSO E DEL GIUDICATO
NEI PROCESSI A COGNIZIONE PIENA

1. Atto introduttivo dei processi a cognizione piena	»	56
2. Parti, «petitum» e «causa petendi»	»	57
3. Difese del convenuto: mera difesa, eccezione di merito, domanda riconvenzionale, chiamata in causa di terzi	»	58
4. Diritti come oggetto del processo e del giudicato, fatti come punti e questioni pregiudiziali	»	60
5. Meri fatti e fatti diritti. L'accertamento incidenter tantum dei diritti o rapporti pregiudiziali	»	62

6. Essenza del giudicato sostanziale	p.	64
7. La diversa rilevanza del fatto costitutivo nei diritti eterodeterminati e autodeterminati	»	66
8. Rapporti giuridici complessi dedotti in giudizio in via frazionata	»	68
9. Giudicato e diritti incompatibili	»	70
10. Crediti pecuniari, specie di risarcimento del danno	»	72
11. Azioni di impugnazione negoziale	»	73
12. Concorso di norme e concorso di diritti	»	75
13. Accertamento dell'inesistenza del diritto	»	77
14. Limiti temporali del giudicato	»	78
15. Armonia delle decisioni e strumenti per favorirla	»	79
16. Cenni sulla eccezione di giudicato e sul conflitto tra giudicati	»	80
17. Spunti per ulteriori approfondimenti	»	81

CAPITOLO TERZO

LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO ORDINARIO
DI PRIMO GRADO

1. L'iscrizione della causa a ruolo e la costituzione di attore e convenuto	»	86
2. La comparsa di risposta del convenuto	»	86
3. La prima udienza di trattazione <i>ex art.</i> 183	»	90
3.1. Premessa	»	90
3.2. L'interrogatorio libero delle parti	»	91
3.3. L'indicazione alle parti delle questioni rilevabili d'ufficio	»	94
3.4. Le domande ed eccezioni nuove proponibili liberamente nel corso della prima udienza; la chiamata di terzi su istanza dell'attore; la modifica delle domande ed eccezioni già proposte	»	95
3.5. L'appendice di trattazione scritta prevista dal sesto comma dell'art. 183	»	98
4. Le richieste istruttorie e cenni sull'istruzione	»	99
4.1. Le due eventualità dell'art. 183, 6° comma	»	99
4.2. Il termine ultimo per le deduzioni istruttorie in primo grado	»	99
4.3. I mezzi di prova disposti d'ufficio ai sensi dell'art. 183, 8° comma	»	100
4.4. I ristretti limiti entro cui sono consentite contestazioni tardive	»	101
4.5. Cenni sull'istruzione e sulla sua direzione da parte del giudice	»	103
5. La rimessione in termini delle parti costituite	»	106
6. Forma dei provvedimenti del giudice e rimessione anticipata della causa al collegio	»	108
6.1. Ordinanze e sentenze in generale	»	108
6.2. Sentenze definitive e non definitive occasionate da questioni pregiudiziali di rito e preliminari di merito	»	111

6.3. Giudicato interno e giudicato esterno; preclusione, efficacia panpro cessuale e autorità della cosa giudicata sostanziale	p.	116
7. La fase decisoria	»	119
7.1. Precisazione delle conclusioni ed eventuale fissazione della udienza di discussione nelle cause devolute al giudice istruttore in funzione di giudice unico o al tribunale in formazione collegiale	»	119
7.2. Rilievi conclusivi	»	123
8. Giudice monocratico e giudice collegiale di tribunale	»	124
8.1. La scelta a favore del giudice monocratico	»	124
8.2. I rapporti tra giudice monocratico e giudice collegiale di tribunale	»	125
8.3. Le riserve di collegialità del tribunale	»	126
9. Cenni sul procedimento di primo grado davanti al giudice di pace	»	127

CAPITOLO QUARTO

IL CONTENUTO DELLE SENTENZE

1. La tutela di mero accertamento	»	130
1.1. Premessa	»	130
1.2. La atipicità della tutela	»	131
1.2.1. Analisi del diritto positivo: disposizioni generali prive di valore decisivo ai fini del carattere tipico o atipico della tutela di mero accertamento	»	131
1.2.2. <i>Segue</i> : disposizioni che prevedono ipotesi tipiche di mero ac- certamento	»	132
1.2.3. <i>Segue</i> : l'art. 2653, n. 1 c.c. e l'art. 34 c.p.c.	»	133
1.3. Necessità di stabilire se il nostro ordinamento contenga dei limiti generali alla ammissibilità in concreto della tutela di mero accerta- mento	»	134
1.3.1. Fondamento costituzionale del principio secondo cui oggetto della tutela di mero accertamento possono essere solo diritti e non meri fatti o norme giuridiche	»	136
1.3.2. Difficoltà di distinguere in concreto norma, diritto, fatto e quindi di ricavare da tale distinzione un limite generale all'am- missibilità della tutela di mero accertamento	»	137
1.4. Considerazioni conclusive	»	139
1.5. Natura contenziosa della tutela di mero accertamento: crisi di coope- razione causata dalla mera contestazione del diritto	»	140
1.6. Onere della prova e accertamento negativo del diritto	»	141
2. La tutela di condanna	»	142
2.1. Premessa riassuntiva	»	142
2.2. I diritti e gli obblighi oggetto della condanna	»	143
2.3. La duplice funzione della condanna	»	144
2.3.1. La condanna avente funzione repressiva	»	144
2.3.2. La condanna c.d. inibitoria avente funzione preventiva	»	145
2.4. Il plus della sentenza di condanna rispetto al mero accertamento	»	149
2.5. Complessità strutturale e funzionale della tutela di condanna	»	150
2.6. Le misure coercitive	»	151
2.6.1. I diversi modelli e le misure coercitive tipiche	»	151
2.6.2. L'art. 614- <i>bis</i> e i suoi problemi interpretativi	»	153

2.7. Il problema della condanna in futuro	p.	156
2.8. Il problema della condanna generica	»	158
2.9. La condanna provvisoria	»	160
3. La tutela c.d. costitutiva (e le tecniche di produzione degli effetti sostanziali)	»	161
3.1. Premessa	»	161
3.2. Tecniche di produzione degli effetti sostanziali: schemi di teoria generale	»	162
3.2.1. Norma - potere - effetto	»	162
3.2.2. Norma - fatto - effetto	»	163
3.2.3. Norma - fatto - potere sull' <i>an</i> - effetto	»	165
3.2.4. Norma - fatto - potere sull' <i>an</i> - accertamento giudiziale - effetto	»	168
3.2.4.1. Premessa	»	168
3.2.4.2. Dati sicuri e dati problematici della riflessione dottrinale sul c.d. diritto potestativo a necessario esercizio giudiziale: in particolare l'oggetto del processo e del giudicato	»	169
3.2.4.3. Necessità di sottoporre a revisione critica la categoria delle azioni costitutive	»	171
3.3. La tutela c.d. costitutiva come strumento di attuazione coattiva di pretese insoddisfatte a causa dell'inadempimento di obblighi consistenti nell'emanazione di dichiarazioni di volontà	»	171
3.4. Le azioni costitutive dirette a produrre effetti sostanziali conseguibili anche in via di autonomia privata	»	173
3.4.1. Cenni su annullabilità e nullità	»	174
3.5. Le azioni costitutive dirette a produrre effetti sostanziali non conseguibili in via di autonomia privata	»	175
3.6. Critica della categoria delle sentenze determinative	»	176

CAPITOLO QUINTO

I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL PROCESSO

1. Il principio della domanda	»	180
1.1. Premesse	»	180
1.2. «Ratio» del principio della domanda	»	180
1.3. Eccezioni al principio della domanda	»	181
1.4. Art. 99 c.p.c. e art. 2907 c.c.	»	181
1.5. Il principio della domanda e la sua distinzione da altri principi generali del processo ad esso limitrofi	»	183
1.6. Principio della domanda e principio dell'impulso di parte. Cenni sull'estinzione del processo di cognizione	»	185
1.7. La domanda giudiziale e il diritto d'azione	»	187
1.8. La domanda proposta a giudice incompetente	»	190
2. Il principio della corrispondenza tra il chiesto e il pronunciato	»	190
3. Il principio del contraddittorio	»	192
3.1. Premesse	»	192
3.2. Il principio del contraddittorio nella dottrina classica	»	193
3.3. Le integrazioni necessarie (Cenni sull'assistenza giudiziaria ai non abbienti)	»	193
3.4. Egesi dell'art. 101	»	196

3.5. Realizzazione posticipata del contraddittorio	p.	197
3.6. Principio del contraddittorio e legittimazione ad agire	»	198
3.7. Cenni sul processo contumaciale	»	198
4. Il principio di legalità e le pronunce secondo equità	»	200

CAPITOLO SESTO

I REQUISITI DI FORMA-CONTENUTO
DEGLI ATTI PROCESSUALI
E LA RELATIVA DISCIPLINA DELLE NULLITÀ

1. I requisiti di validità del processo in generale	»	204
2. Premessa ai requisiti di forma-contenuto	»	205
3. Lo scopo quale metro della validità e invalidità degli atti processuali	»	206
4. La convalidazione oggettiva, la convalidazione soggettiva e la rinnovazione degli atti nulli	»	208
5. Retroattività o irretroattività delle sanatorie	»	209
6. L'estensione della nullità e la disciplina della nullità delle sentenze	»	212
7. La disciplina dei termini e il problema della rimessione in termini	»	214
8. La disciplina della nullità dell'atto di citazione	»	216
8.1. I tre sottoatti da cui è composto l'atto di citazione	»	216
8.2. Gli effetti processuali e sostanziali della domanda giudiziale e il problema della nullità dell'atto di citazione	»	218
8.3. La disciplina della nullità della citazione nel nuovo testo dell'art. 164	»	220
8.4. I problemi posti dalla nuova disciplina	»	223
8.4.1. Conseguenze della mancata sanatoria della citazione nulla per vizi relativi alla <i>vocatio in ius</i> in ordine ad effetti sostanziali ricollegati alla mera proposizione della domanda giudiziale	»	223
8.4.2. Cenni sulle conseguenze della rinnovazione effettuata oltre il termine perentorio fissato dal giudice o con rinnovazione a sua volta invalida	»	224
8.4.3. Mancato rilievo tempestivo da parte del giudice di vizi inerenti alla <i>vocatio in ius</i>	»	225
8.4.4. Conseguenze in appello (e in Cassazione) delle nullità non sanate della citazione di primo grado per vizi inerenti alla <i>vocatio in ius</i>	»	228
8.4.5. I problemi posti dal richiamo del 4° comma dell'art. 164 al requisito della esposizione dei fatti e il sottoatto preparatorio della prima udienza	»	229
8.4.6. Problemi minori inerenti alla nullità del sottoatto di esercizio dell'azione	»	231
8.4.7. Conseguenze in appello (e in Cassazione) delle nullità non sanate della citazione di primo grado per vizi inerenti all'esercizio dell'azione	»	232
9. Le notificazioni e le comunicazioni	»	232

CAPITOLO SETTIMO

I REQUISITI EXTRAFORMALI RELATIVI AL GIUDICE

1. La giurisdizione	p.	240
1.1. Premessa	»	240
1.2. La nozione di giurisdizione: le tre questioni dell'art. 37 c.p.c.	»	241
1.3. La disciplina delle questioni di giurisdizione	»	244
1.4. Sintesi dei rapporti tra giurisdizione civile e amministrazione e giurisdizione amministrativa	»	247
1.4.1. Il sistema anteriore al 1865, c.d. del contenzioso amministrativo	»	247
1.4.2. Il sistema introdotto dalla l. 2248/1865 all. E e il vuoto di tutela determinato a seguito dell'interpretazione adottata dal Consiglio di Stato e dalla Corte di cassazione romana	»	247
1.4.3. La l. 5992/1889 e lo svilupparsi del sistema italiano di giustizia amministrativa	»	250
1.4.4. L'ineffettività della tutela ma la coerenza astratta del sistema anche alla luce della Costituzione del 1948	»	252
1.4.5. Le modifiche giurisprudenziali e legislative degli ultimi anni del secolo scorso	»	253
1.4.6. Il venir meno della coerenza teorica del sistema e l'emergere di gravi questioni di costituzionalità. La deludente risposta della Corte costituzionale	»	255
1.4.7. Verso l'attribuzione ad una giurisdizione unica di tutte le controversie fra privati e pubblica amministrazione?	»	257
1.4.8. Una breve postilla: ma esiste davvero l'interesse legittimo come figura soggettiva distinta rispetto a quella di pretesa-obbligo?	»	260
1.4.9. Il codice di procedura civile del 1942 e l'operazione di fusione e generalizzazione compiuta dall'art. 41	»	260
1.5. Cenni sull'art. 362 c.p.c. e rinvio	»	262
2. La competenza	»	263
2.1. La competenza in generale: vista come disciplina speciale con riguardo alla disciplina generale relativa alla costituzione del giudice	»	263
2.2. Il principio della «perpetuatio iurisdictionis»: art. 5 c.p.c.	»	265
2.3. Individuazione del giudice competente	»	266
2.3.1. Competenza per materia e per valore	»	267
2.3.2. Competenza per territorio	»	269
2.4. La competenza come requisito di validità dei provvedimenti del giudice e non della domanda giudiziale	»	270
2.5. Rilevabilità delle questioni di competenza (art. 38 c.p.c.): vecchia e nuova disciplina a confronto	»	272
2.6. Efficacia delle decisioni sulla competenza e modalità attraverso cui la Cassazione può essere investita di questioni di competenza	»	274
2.6.1. L'efficacia delle sentenze declinatorie della competenza del giudice di merito e il regolamento di competenza d'ufficio	»	274
2.6.2. Il regolamento di competenza su istanza di parte	»	276
2.6.3. Efficacia delle pronunce della Cassazione sulla competenza	»	279
2.6.4. Rapporti fra competenza e merito	»	280
3. Astensione, ricasazione e responsabilità del giudice	»	283

CAPITOLO OTTAVO

I REQUISITI EXTRAFORMALI RELATIVI ALLE PARTI

1. La legittimazione ad agire	p.	288
1.1. Legittimazione ordinaria e straordinaria	»	288
1.2. Problemi processuali	»	288
1.3. Cenni sul pubblico ministero	»	290
1.4. Le c.d. azioni dirette	»	291
2. Il litisconsorzio necessario	»	293
2.1. Prima esemplificazione	»	294
2.2. La disciplina processuale	»	294
2.3. L'ambito di applicazione	»	295
3. Le parti	»	300
3.1. Premessa: i diversi significati del termine parti	»	300
3.2. Acquisizione e perdita della qualità di parte	»	301
3.3. Capacità di essere parte e capacità processuale	»	302
3.4. Il regime di invalidità della sentenza	»	303
3.5. Cenni sulla difesa tecnica	»	304
3.6. Le conclusioni desumibili dalla disciplina delle nullità formali ed extraformali	»	305
3.7. Cenni sulla disciplina delle spese del processo	»	307
4. L'interesse ad agire	»	309
4.1. I limiti entro cui la nozione ha rilievo pratico	»	309
4.2. La distinzione tra interesse ad agire e legittimazione ad agire. L'interesse a contraddire	»	312

CAPITOLO NONO

CONNESSIONE, LIMITI SOGGETTIVI DEL GIUDICATO,
INTERVENTI E SUCCESSIONE NEL PROCESSO

1. La connessione	»	316
1.1. Litispendenza, continenza e connessione	»	316
1.1.1. Litispendenza e continenza	»	316
1.1.2. Connessione: premessa	»	317
1.1.3. <i>Segue</i> : i valori in gioco	»	319
1.2. Connessione di domande proposte tra le stesse parti	»	322
1.2.1. Premessa: l'art. 10 comma 2°	»	322
1.2.2. Connessione per mera identità di soggetti	»	322
1.2.3. Connessione per identità di fatto costitutivo non contestato	»	324
1.2.4. Connessione per pregiudizialità: concetto di pregiudizialità	»	326
1.2.5. <i>Segue</i> : disciplina processuale	»	329
1.2.6. <i>Segue</i> : art. 35	»	332
1.2.7. <i>Segue</i> : art. 36 (e connessione per incompatibilità)	»	334
1.2.8. <i>Segue</i> : sospensione per pregiudizialità prevista dall'art. 295	»	338
1.2.9. Connessione per subordinazione	»	340
1.3. Connessione di domande proposte tra parti diverse	»	341
1.3.1. Premessa	»	341
1.3.2. Connessione per identità di questione di fatto o di diritto	»	341

1.3.3. Connessione per identità di fatto costitutivo	p.	342
1.3.4. Connessione per identità del rapporto plurisoggettivo dedotto in giudizio	»	343
1.3.5. Connessione per incompatibilità	»	347
1.3.6. Connessione per alternatività	»	349
1.3.7. Connessione per pregiudizialità: in particolare la garanzia	»	349
2. I limiti soggettivi della sentenza civile	»	357
2.1. Premessa	»	357
2.2. I punti fermi	»	358
2.3. Le incertezze derivanti dall'art. 111. Gli artt. 1306 e 2377 c.c.	»	359
2.4. Nensi di dipendenza giuridica tra rapporti sostanziali e il problema della efficacia riflessa	»	360
2.5. <i>Segue</i> : le soluzioni prospettate in dottrina. Conclusioni	»	361
2.6. La posizione dei creditori	»	364
2.7. Terzi titolari di diritti connessi per mera identità di fatto storico (ov- vero di questioni di fatto o di diritto)	»	365
2.8. Terzi titolari di diritti autonomi e compatibili, suscettibili di subire un pregiudizio di mero fatto	»	366
3. L'intervento volontario	»	366
3.1. Premessa	»	366
3.2. Le varie specie di intervento disciplinate dal primo comma dell'art. 105	»	367
3.3. L'intervento adesivo dipendente <i>ex</i> art. 105, 2° comma	»	370
4. La chiamata in causa su istanza di parte	»	373
5. La chiamata in causa su ordine del giudice	»	374
5.1. Premesse	»	375
5.2. Ambito di applicazione dell'art. 107	»	376
5.3. La possibile compressione del principio della domanda	»	378
5.4. L'intervento «iussu iudicis» nel corso del giudizio di secondo grado ...	»	379
6. I riflessi della l. 353/1990 sugli interventi	»	380
7. La successione a titolo universale nel processo	»	383
7.1. Mutamenti soggettivi di carattere sostanziale che si verificano a carico delle parti nel corso del processo	»	383
7.2. La portata normativa dell'art. 110 e cenni sull'interruzione del pro- cesso	»	384
7.3. L'ambito di applicazione dell'art. 110	»	385
8. La successione a titolo particolare nel diritto controverso	»	385
8.1. Premesse	»	385
8.2. Significato dell'espressione «trasferimento tra vivi a titolo particolare» e dell'espressione «diritto controverso»	»	386
8.3. Individuazione delle ipotesi di successione a titolo particolare nel di- ritto controverso	»	388
8.4. Disciplina processuale	»	390
8.5. La salvezza delle norme sull'acquisto in buona fede e sulla trascrizione	»	391
8.6. La successione a titolo particolare "mortis causa"	»	394
9. Interessi superindividuali e azioni di serie risarcitorie dei consumatori	»	395

9.1. Illeciti plurioffensivi	p.	395
9.2. Il problema della legittimazione ad agire per la cessazione e rimozione dell'illecito	»	395
9.3. Il diritto al risarcimento del danno	»	396
9.4. Il processo c.d. collettivo risarcitorio a tutela dei consumatori	»	397
9.5. Il giudizio preventivo di ammissibilità	»	397
9.6. Il contenuto dell'ordinanza che dichiara l'ammissibilità e l'adesione da parte dei consumatori colpiti dallo stesso illecito o da illecito omogeneo	»	398
9.7. Il contenuto della sentenza di merito	»	399
9.8. La sua appellabilità	»	400
9.9. Rinunce, transazioni, estinzione ecc.	»	401
9.10. L'assenza di una corsia preferenziale	»	401

CAPITOLO DECIMO

LE PROVE

1. Premesse	»	405
1.1. Toponomastica e cenni sulla natura delle norme sulle prove	»	405
1.2. Pluralità di significati del termine «prova»	»	406
1.3. La diversità tra attività di conoscenza del diritto e attività di conoscenza del fatto da parte del giudice. I vincoli del giudice e la libertà dello storico	»	406
2. La determinazione dei fatti da provare (<i>thema probandum</i>) e il principio c.d. della non contestazione	»	407
2.1. L'individuazione dei fatti principali	»	407
2.2. I fatti secondari	»	408
2.3. Il principio c.d. della non contestazione	»	409
2.4. Limiti alla operatività del principio della non contestazione	»	410
2.5. Il giudizio di rilevanza	»	411
2.6. La prova dei fatti inverosimili, impossibili, già provati	»	412
3. Il principio della disponibilità delle prove	»	412
3.1. I soggetti su iniziativa dei quali le prove possono essere acquisite al giudizio: le soluzioni astrattamente possibili	»	412
3.2. Distinzione del principio della disponibilità delle prove da principi limitrofi	»	413
3.3. I diversi modelli accolti dal nostro diritto positivo	»	414
3.4. Cenni sui fatti notori	»	416
4. La valutazione delle prove	»	417
4.1. Premesse	»	417
4.2. Prova diretta e prova indiretta	»	418
4.3. La deduzione	»	419
4.4. Esempi di massime di comune esperienza	»	419
4.5. La prova critica o per presunzioni (artt. 2727, 2729 c.c.)	»	420
4.6. Breve sintesi schematica	»	420
4.7. Prova libera e prova legale	»	421
5. Esempi di prove libere e prove legali: la testimonianza e la confessione	»	422
5.1. La testimonianza	»	422
5.2. La confessione	»	423

6. Le prove rappresentative	p.	424
7. La prova documentale	»	426
7.1. L'atto pubblico	»	426
7.2. La rappresentazione di dichiarazioni	»	427
7.3. La rappresentazione di altri fatti	»	428
7.4. La scrittura privata	»	429
7.5. Le scritture provenienti da terzi	»	430
7.6. Cenni sugli altri documenti	»	430
8. Gli argomenti di prova	»	432
8.1. Censimento degli argomenti di prova	»	432
8.2. L'efficacia degli argomenti di prova	»	433
9. La consulenza tecnica: integrazione del sapere del giudice nella percezione e nella deduzione	»	434
9.1. Le diverse attività che possono essere demandate al consulente tecnico	»	434
9.2. Le garanzie da cui è circondata la consulenza tecnica	»	435
9.3. Il controllo del giudice sugli accertamenti del consulente tecnico	»	436
9.4. La consulenza tecnica privata e gli accertamenti effettuati da organi tecnici della pubblica amministrazione	»	437
10. Il problema delle prove atipiche	»	438
11. Le presunzioni	»	439
11.1. Premesse	»	439
11.2. Le presunzioni legali assolute	»	440
11.3. Le presunzioni legali relative	»	441
11.4. Le presunzioni semplici	»	441
12. Confessione (giuramento) e processo litisconsortile	»	442
13. L'onere della prova	»	444
13.1. Premesse	»	444
13.2. La distinzione tra fatti costitutivi, impeditivi, modificativi, estintivi	»	444
13.3. L'onere della prova nella dinamica del processo e come regola di giudizio rivolta al giudice	»	446
13.4. La valutazione equitativa, il giuramento suppletorio ed estimatorio come temperamenti alla rigidità dell'onere della prova	»	447
14. Rilievi conclusivi	»	449

CAPITOLO UNDICESIMO

LE IMPUGNAZIONI

1. Le impugnazioni in generale.....	»	454
1.1. Caratteristiche generali	»	454
1.1.1. Premesse	»	457
1.1.2. Classificazione dei mezzi di impugnazione	»	455
1.1.3. I termini per impugnare	»	456
1.1.4. I vizi della sentenza e l'evoluzione dei rimedi attraverso cui fare valere le invalidità della sentenza	»	457
1.1.5. Azioni di impugnativa e gravami	»	458

1.2. La direttiva dell'unità oggettiva e soggettiva del procedimento di impugnazione	p.	459
Premessa	»	459
1.2.1. Giudizio di primo grado svoltosi fra due sole parti	»	460
1.2.1.1. L'impugnazione incidentale	»	460
1.2.1.2. La riunione delle impugnazioni separate	»	461
1.2.1.3. L'impugnazione incidentale tardiva	»	462
1.2.1.4. L'acquiescenza	»	464
1.2.2. Giudizio di primo grado svoltosi fra più parti	»	466
1.2.2.1. Cause inscindibili	»	466
1.2.2.2. Cause scindibili	»	467
1.2.2.3. Connessione sostanziale e regime processuale	»	468
1.2.2.4. In particolare: la connessione per pregiudizialità-dipendenza	»	469
1.2.2.4.1. L'intervento adesivo dipendente	»	469
1.2.2.4.2. Primo schema di connessione per pregiudizialità-dipendenza	»	470
1.2.2.4.3. Secondo schema di connessione per pregiudizialità-dipendenza	»	473
1.2.2.4.4. Terzo schema di connessione per pregiudizialità-dipendenza	»	474
1.3. Regime di impugnazione delle sentenze non definitive	»	475
1.3.1. Premessa	»	475
1.3.2. Effetti della proposizione dell'impugnazione immediata	»	477
1.3.3. Effetti dell'accoglimento dell'impugnazione immediata	»	478
1.3.4. Effetti dell'estinzione del giudizio nel corso del quale la sentenza non definitiva è stata emanata	»	480
2. L'appello	»	483
2.1. La funzione	»	483
2.2. Le caratteristiche dell'appello	»	484
2.3. L'oggetto del giudizio d'appello	»	485
2.3.1. Premessa	»	485
2.3.2. L'appello principale, l'appello incidentale e la funzione dei motivi specifici di impugnazione	»	486
2.3.3. La riproposizione di domande e di eccezioni non accolte in primo grado	»	488
2.3.4. La proposizione di nuove eccezioni, nuove prove e la modificazione della domanda di primo grado (lo <i>ius novorum</i>)	»	490
2.4. Ipotesi in cui la struttura del giudizio d'appello non consente la piena realizzazione del principio del doppio grado di giurisdizione	»	492
2.5. Il procedimento del giudizio d'appello	»	493
2.6. Le invalidità della fase introduttiva del giudizio d'appello	»	497
2.6.1. La nullità dell'atto di citazione d'appello	»	497
2.6.2. L'inammissibilità	»	497
2.6.3. L'improcedibilità	»	498
2.7. L'estinzione	»	499
2.8. Provvedimenti emanabili dal giudice d'appello	»	500
2.8.1. Sentenze occasionate da motivi di rito inerenti al giudizio d'appello	»	501
2.8.2. Sentenze d'appello di conferma	»	501
2.8.3. Sentenze definitive d'appello di riforma occasionate da motivi di rito inerenti al giudizio di primo grado	»	501

2.8.4. Sentenze definitive di riforma occasionate da motivi di merito	p.	503
2.9. Rilievi conclusivi	»	504
3. Il ricorso per cassazione	»	504
3.1. La Corte di cassazione	»	507
3.2. La Corte di cassazione e le altre magistrature superiori	»	509
3.3. I provvedimenti denunciabili in cassazione	»	510
3.4. Le caratteristiche del ricorso per cassazione	»	512
3.5. I motivi di ricorso e i provvedimenti della Corte	»	513
3.5.1. Motivi attinenti alla giurisdizione	»	513
3.5.2. Violazione delle norme sulla competenza, quando non è pre-		
scritto il regolamento di competenza	»	514
3.5.3. Violazione o falsa applicazione di norme di diritto	»	515
3.5.4. Nullità della sentenza o del procedimento	»	518
3.5.5. Omesso esame circa un fatto decisivo per il giudizio	»	522
3.5.6. La riforma dell'art. 384 e la possibilità di decisione della causa		
nel merito da parte della Corte di cassazione	»	523
3.6. Il procedimento di cassazione	»	525
3.6.1. Il sostanziale rinvio dell'introduzione del c.d. filtro in Cassazione		
»	»	529
3.7. Il giudizio di rinvio	»	530
4. La revocazione	»	532
5. L'opposizione di terzo	»	537

CAPITOLO DODICESIMO

LA TUTELA SOMMARIA

1. La tutela sommaria in generale	»	543
1.1. Premessa: azioni tipiche tra tutela rafforzata e funzionalità dell'ordina-		
mento processuale	»	543
1.2. Connotati della cognizione piena	»	544
1.3. Connotati della cognizione sommaria	»	545
1.3.1. Esigenze soddisfatte dalla tutela sommaria: economia di giudizi		
»	»	546
1.3.2. <i>Segue</i> : evitare l'abuso del diritto di difesa	»	547
1.3.3. <i>Segue</i> : effettività della tutela	»	548
2. Il procedimento di ingiunzione	»	549
2.1. Premessa: procedimento monitorio puro e documentale	»	549
2.2. Il modello italiano	»	550
2.3. I requisiti speciali di ammissibilità	»	551
2.3.1. I requisiti relativi all'oggetto	»	551
2.3.2. I requisiti relativi alla documentazione	»	551
2.4. Il procedimento	»	554
2.4.1. La fase preparatoria	»	554
2.4.2. La fase istruttoria	»	554
2.4.3. La fase decisoria	»	554
2.5. Il giudizio di opposizione	»	556
2.6. Mancata opposizione	»	558
2.7. Altri mezzi di impugnazione ed efficacia di giudicato	»	559
3. Il procedimento per convalida di sfratto	»	559
3.1. Premessa: struttura e funzione nella disciplina positiva vigente	»	559
3.2. Ambito applicativo del procedimento per convalida di sfratto	»	561

3.3. Il procedimento	p.	562
3.3.1. La fase introduttiva	»	562
3.3.2. L'ordinanza di convalida <i>ex art.</i> 663	»	562
3.3.3. L'ordinanza immediata di rilascio dell' <i>art.</i> 665 c.p.c.	»	565
3.4. Il regime delle impugnazioni	»	567
3.5. Considerazioni conclusive: differenze tra il decreto ingiuntivo e la convalida di sfratto	»	568
4. La condanna con riserva	»	568
4.1. Funzione e struttura della condanna con riserva	»	568
4.2. Ipotesi tipiche di condanna con riserva	»	570
5. Due esempi di ricorso alla tecnica della tutela sommaria non cautelare per esigenze di effettività della tutela giurisdizionale	»	571
5.1. Procedimento <i>ex art.</i> 148 c.c.	»	571
5.1.1. Esigenze di effettività	»	571
5.1.2. Struttura: scelte di diritto sostanziale e processuale per la tutela del diritto al mantenimento	»	572
5.2. Il procedimento di repressione della condotta antisindacale <i>ex art.</i> 28 l. 300/70	»	573
5.2.1. Procedimento	»	573
5.2.2. Considerazioni sulle scelte tecniche dell' <i>art.</i> 28	»	574
6. I provvedimenti anticipatori di condanna emanabili nel corso del processo a cognizione piena	»	575
6.1. Premessa	»	575
6.2. L'ordinanza di pagamento delle somme non contestate <i>ex art.</i> 186- <i>bis</i>	»	576
6.2.1. In generale	»	576
6.2.2. I presupposti	»	577
6.2.3. La natura del provvedimento	»	578
6.3. L'ordinanza di ingiunzione <i>ex art.</i> 186- <i>ter</i>	»	580
6.4. L'ordinanza successiva alla chiusura dell'istruzione	»	583
7. Il procedimento sommario di cognizione	»	585
8. Giudicato e «preclusione pro iudicato»	»	588

CAPITOLO TREDICESIMO

LA TUTELA CAUTELARE

1. Effettività della tutela giurisdizionale e tutela cautelare	»	593
1.1. Premessa	»	593
1.2. I rimedi agli ostacoli non ascrivibili alla durata del processo	»	594
1.3. I rimedi agli ostacoli derivanti dalla durata del processo a cognizione piena	»	594
1.4. I rimedi agli ostacoli derivanti dalla durata del processo esecutivo	»	596
1.5. Cenni sugli ostacoli derivanti dalla lentezza patologica o dalla disfunzione dei processi a cognizione piena ed esecutivi	»	596
1.6. Inquadramento della tutela cautelare nell'ambito dei rimedi diretti a neutralizzare i danni che possono derivare all'attore che ha ragione a causa (o anche a causa) della durata del processo a cognizione piena	»	597
1.7. Il significato costituzionale della tutela cautelare: tutela cautelare atipica, tutela cautelare tipica e tutela sommaria non cautelare	»	598

1.8. I rapporti fra tutela sommaria cautelare e tutela sommaria non cautelare	p.	599
2. La struttura della tutela cautelare	»	600
2.1. Procedimento sommario destinato a sfociare in un provvedimento provvisorio, cioè inidoneo a dettare una disciplina definitiva del rapporto controverso	»	600
2.2. Provvisorietà del provvedimento, non necessariamente anche degli effetti	»	600
2.3. La strumentalità del provvedimento cautelare	»	601
3. Tipologia delle misure cautelari	»	602
3.1. Pericolo da infruttuosità e da tardività	»	602
3.2. Corrispondente distinzione tra provvedimenti cautelari conservativi e anticipatori	»	603
3.3. In particolare del <i>periculum in mora</i> che assurga agli estremi della irreparabilità del pregiudizio, rendendo costituzionalmente doverosa la tutela cautelare	»	604
3.4. Sistema cautelare totalmente «atipico» e sistema «tipico» temperato da una misura cautelare atipica a carattere residuale: i vantaggi della tipicità e la necessità di un margine di atipicità	»	605
3.5. Ipotesi di misure cautelari tipiche nelle quali si prescinde dall'accertamento in concreto della sussistenza del requisito del <i>periculum in mora</i>	»	607
3.6. Misure cautelari tipiche e tutela sommaria non cautelare	»	608
4. La pericolosità intrinseca dei provvedimenti cautelari: le cauzioni ed i possibili rimedi	»	609
5. I provvedimenti cautelari previsti dal codice di procedura	»	612
5.1. Il sequestro giudiziario	»	612
5.1.1. Premessa	»	612
5.1.2. Presupposti	»	612
5.1.3. Ambito applicativo	»	613
5.1.4. Contenuto del provvedimento e sua attuazione	»	614
5.1.5. Funzione dell'istituto	»	615
5.2. Il sequestro conservativo	»	616
5.2.1. Funzione ed effetti	»	616
5.2.2. <i>Fumus boni iuris</i>	»	618
5.2.3. <i>Periculum in mora</i>	»	619
5.2.4. Limiti dell'istituto	»	619
5.3. Le denunce di nuova opera e di danno temuto	»	620
5.3.1. Premessa	»	620
5.3.2. La denuncia di nuova opera ex art. 1171 c.c.	»	620
5.3.3. La denuncia di danno temuto ex art. 1172 c.c.	»	622
5.3.4. Le denunce e la tutela inibitoria	»	624
5.4. I provvedimenti di istruzione preventiva	»	625
5.4.1. Premessa	»	625
5.4.2. L'audizione di testi a futura memoria, la consulenza tecnica e l'ispezione preventiva	»	625
5.4.3. Il sequestro giudiziario di prove	»	627
5.5. I provvedimenti d'urgenza	»	629
5.5.1. Struttura e funzione dei provvedimenti d'urgenza nell'ambito della tutela cautelare e della tutela giurisdizionale in genere	»	629

5.5.2. Atipicità del diritto d'azione ed esigenza di evitare che la durata del processo torni a danno dell'attore che ha ragione	p.	630
5.5.3. L'origine dell'art. 700	»	631
5.5.4. Importanza del compito svolto dall'art. 700 e i limiti intrinseci alla sua funzione di norma di chiusura	»	631
5.5.5. L'ambito applicativo dell'istituto	»	632
5.5.6. Il requisito della «irreparabilità» del pregiudizio	»	634
5.5.6.1. Analisi della dottrina	»	634
5.5.6.2. La necessità di recuperare l'importanza della persona del titolare del diritto	»	637
5.5.7. La pericolosità dell'art. 700	»	638
5.5.8. Il requisito dell'«imminenza» del pregiudizio	»	639
5.5.9. Il contenuto dei provvedimenti d'urgenza.....	»	640
5.5.10. La tutela dei c.d. diritti di libertà	»	641
6. La disciplina dei procedimenti cautelari in generale	»	642
6.1. Premessa	»	642
6.2. La competenza	»	643
6.3. Il procedimento	»	645
6.4. Il provvedimento negativo ovvero di rigetto	»	647
6.5. Il provvedimento di accoglimento di misura cautelare chiesta <i>ante causam</i>	»	648
6.6. La disciplina dell'inefficacia del provvedimento e delle restituzioni	»	649
6.7. La revoca e la modifica	»	649
6.8. La cauzione	»	650
6.9. L'attuazione	»	651
6.10. Il reclamo	»	652
6.11. L'ambito di applicazione degli artt. 669- <i>bis</i> a 669- <i>terdecies</i>	»	655
6.11.1. Premessa	»	655
6.11.2. La nozione di provvedimento cautelare	»	656
6.11.3. I provvedimenti sommari sottratti alla disciplina degli artt. 669- <i>bis</i> e seguenti	»	656
6.11.4. I provvedimenti cautelari diversi dai sequestri, dalle denunce e dai provvedimenti d'urgenza soggetti alla disciplina degli artt. 669- <i>bis</i> e seguenti	»	657
6.11.5. L'applicazione degli artt. 669- <i>bis</i> e seguenti ai procedimenti possessori	»	659

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

I PROCEDIMENTI IN CAMERA DI CONSIGLIO

1. Caratteristiche essenziali della giurisdizione contenziosa (o costituzionalmente necessaria)	»	664
2. Una precisazione: possibilità di prevedere provvedimenti sommari-semplificati-esecutivi privi di attitudine al giudicato	»	665
3. L'area delle funzioni giurisdizionali non necessarie e della giurisdizione volontaria	»	667
4. Il procedimento camerale <i>ex art. 737 ss.</i>	»	669
4.1. Il significato ed il valore della cognizione piena	»	669
4.2. Le caratteristiche principali del processo <i>ex art. 737 ss.</i> Sostanziale sommarietà della cognizione	»	669

4.3. Affinità e differenze con i processi sommari relativi a diritti	p.	671
4.4. Assenza di attitudine al giudicato	»	671
5. Esame di talune ipotesi cui si applica la procedura camerale <i>ex art. 737 ss.</i>	»	672
5.1. Piano dell'indagine	»	672
5.2. <i>a)</i> autorizzazioni al compimento di atti negoziali; <i>b)</i> nomine di rappresentanti; <i>c)</i> rimozione di rappresentanti o amministratori; <i>d)</i> provvedimenti nell'interesse dei minori e incisione sulla potestà parentale	»	672
6. Procedimento camerale <i>ex art. 737 ss.</i> e gestione di interessi in ipotesi di autorizzazioni, nomine e rimozioni di rappresentanti	»	674
6.1. Il <i>proprium</i> della gestione di interessi e sua contrapposizione alla tutela giurisdizionale dei diritti	»	674
6.2. L'accertamento dei diritti presupposti e la tutela giurisdizionale dei diritti incisi	»	674
7. Procedimento camerale <i>ex art. 737 ss.</i> e gestione di interessi dei minori confliggenti con la potestà parentale	»	676
8. Risultati dell'indagine condotta e prospettive di indagini ulteriori	»	678
9. Ricorso al procedimento camerale <i>ex art. 737 ss.</i> nella tutela giurisdizionale di diritti o <i>status</i>	»	679
9.1. Inadeguatezza del procedimento camerale ad assicurare da solo la tutela giurisdizionale dei diritti. Sua idoneità, ove utilizzato per la tutela dei diritti, ad essere inquadrato nella categoria dei processi sommari-semplificati-esecutivi	»	679
9.2. Inaccettabilità della soluzione accolta dalla giurisprudenza prevalente	»	680
9.3. Esame di talune ipotesi di utilizzazione (da parte del legislatore o della giurisprudenza) del procedimento camerale per la tutela di diritti	»	681
10. Processi aventi ad oggetto sia la gestione di interessi sia la tutela giurisdizionale dei diritti incisi da tale gestione	»	684
10.1. I risultati complessivi dell'indagine sinora condotta e i problemi specifici posti dalla gestione di interessi suscettibile di incidere su diritti a contenuto non patrimoniale	»	684
10.2. Le modalità tecnico-procedurali idonee ad assicurare le contrapposte assicurare le contrapposte esigenze esistenti in materia	»	685
10.3. Assenza nel nostro ordinamento di un modello generale di processo funzionale alla gestione degli interessi e alla tutela dei diritti. Previsione di una miriade di processi speciali tipici	»	686
11. Ipotesi di ricorso disordinato ed abnorme alla procedura camerale <i>ex art. 737 ss.</i> , con variazioni in punto di forma del provvedimento e di giudicato	»	688
12. Rilievi conclusivi	»	689

CAPITOLO QUINDICESIMO

L'ESECUZIONE FORZATA

1. Premesse generali	»	692
1.1. Osservazioni introduttive	»	692
1.2. Il titolo esecutivo	»	694

1.3. La fase preliminare della notificazione del titolo esecutivo e del pre- cetto	p.	697
1.4. L'opposizione all'esecuzione <i>ex art.</i> 615	»	698
1.5. La sospensione dell'esecuzione	»	700
2. L'espropriazione forzata	»	702
2.1. Osservazioni introduttive	»	702
2.2. L'espropriazione forzata in generale	»	704
2.3. Il pignoramento	»	706
2.3.1. Il pignoramento in generale	»	706
2.3.2. Il pignoramento mobiliare presso il debitore	»	707
2.3.3. Il pignoramento presso terzi	»	711
2.3.4. Il pignoramento immobiliare	»	714
2.4. L'intervento dei creditori	»	715
2.4.1. I requisiti e gli effetti dell'intervento	»	715
2.4.2. Creditori intervenienti muniti e non muniti di titolo esecutivo	»	716
2.4.3. Creditori intervenienti tempestivi e tardivi	»	716
2.4.4. Creditori chirografari e muniti di un diritto di prelazione	»	718
2.4.5. L'accertamento del credito dei creditori intervenuti	»	719
2.4.6. Intervento e pignoramento successivo	»	722
2.5. La vendita, l'assegnazione forzata e l'opposizione di terzo all'esecu- zione	»	723
2.5.1. La vendita forzata in generale	»	723
2.5.2. Gli effetti sostanziali della vendita forzata	»	724
2.5.3. La natura della vendita forzata e la sua stabilità	»	726
2.5.4. L'assegnazione forzata	»	727
2.5.5. L'opposizione di terzo all'esecuzione	»	729
2.6. La distribuzione del ricavato	»	730
2.7. La stabilità dei risultati dell'espropriazione forzata e l'opposizione agli atti esecutivi	»	733
2.8. L'espropriazione dei beni indivisi	»	735
2.9. L'espropriazione contro il terzo proprietario	»	737
2.10. L'estinzione del processo	»	738
3. L'esecuzione forzata in forma specifica	»	739
3.1. Osservazioni generali	»	739
3.2. L'esecuzione forzata per consegna o rilascio	»	741
3.3. L'esecuzione forzata di obblighi di fare e di non fare	»	743
4. Considerazioni in tema di tutela specifica e tutela risarcitoria	»	745

CAPITOLO SEDICESIMO

CENNI SU ALCUNI PROCEDIMENTI SPECIALI,
ARBITRATO E MEDIAZIONE

1. La riduzione e semplificazione dei riti	»	752
2. I processi di separazione e di divorzio	»	753
2.1. La separazione consensuale	»	753
2.2. La separazione giudiziale	»	754
2.3. Il processo di divorzio	»	758
3. L'efficacia in Italia delle sentenze straniere	»	760
3.1. Premessa	»	760

3.2. Il sistema previsto dalla l. 218/1995	p.	761
3.3. Cenni sul sistema emergente dalle Convenzioni di Bruxelles del 1968 e di Lugano del 1988	»	765
4. L'arbitrato	»	768
5. Mediazione e conciliazione	»	775
5.1. Il valore della mediazione-conciliazione	»	775
5.2. Il d.leg. 4 marzo 2010 n. 28	»	776
5.3. La mediazione-conciliazione obbligatoria: sua inidoneità ad assolvere una funzione deflattiva	»	777
5.4. Cenno su altre previsioni del d.leg. 28/2010	»	779

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

IL PROCESSO DEL LAVORO

1. Premessa	»	782
2. Ambito di applicazione del rito lavoro	»	783
2.1. Nn. 1 e 2 dell'art. 409	»	783
2.2. Nn. 3 dell'art. 409 e introduzione della equivoca nozione di lavoro parasubordinato	»	784
2.3. Nn. 4 e 5 dell'art. 409. Cenni sulla c.d. privatizzazione del pubblico impiego	»	785
2.4. Controversie sindacali e collettive	»	787
2.5. Controversie previdenziali	»	787
3. Le questioni di competenza e le questioni di rito	»	789
3.1. La scelta del giudice ordinario e la competenza per materia del pretore	»	789
3.2. La competenza per territorio	»	789
3.3. La rilevanza delle questioni di competenza e le modalità della loro decisione	»	790
3.4. Le questioni di rito: in generale	»	791
3.5. Le conseguenze dell'errore sul rito e l'intreccio tra rito e merito	»	791
3.6. Il cumulo nello stesso processo di domande soggette a riti diversi	»	794
4. Introduzione e fase preparatoria della causa. Preclusioni	»	794
4.1. Caratteristiche generali del procedimento	»	794
4.2. Ricorso e instaurazione del contraddittorio	»	796
4.3. Nullità del ricorso	»	797
4.4. Nullità nella fase di instaurazione del contraddittorio	»	798
4.5. Decorrenza degli effetti processuali e sostanziali della domanda giudiziale	»	798
4.6. Costituzione del convenuto	»	799
4.7. Preclusioni per le parti e loro temperamenti	»	800
4.7.1. Preclusioni per le parti	»	800
4.7.2. Temperamenti: l'interrogatorio libero delle parti	»	801
4.7.3. Temperamenti: poteri istruttori d'ufficio del giudice	»	802
4.8. Poteri processuali sottratti al regime di preclusioni	»	802
5. Istruzione	»	802
5.1. Particolarità dell'oggetto del processo del lavoro, disciplina dell'istruzione e significato dell'attribuzione al giudice di poteri istruttori d'ufficio	»	802
5.2. Ammissione delle prove in generale. Cenni sulle singole prove	»	804

6. Le varianti del processo	p.	807
6.1. Il regime della domanda riconvenzionale	»	807
6.2. Il regime degli interventi, dell'integrazione del contraddittorio, e della riunione di cause	»	807
6.3. La contumacia del convenuto e le vicende anomale del processo	»	810
7. La decisione e le ordinanze di pagamento di somme	»	810
7.1. Trattazione, istruzione, decisione: cenni	»	810
7.2. Le decisioni sulla competenza e le sentenze non definitive su questioni pregiudiziali di rito e/o di merito	»	811
7.3. La formazione della sentenza ed i possibili vizi	»	814
7.4. L'esecutorietà <i>ope legis</i> delle sentenze di primo grado favorevoli al lavoratore, inibitoria ed appello con riserva dei motivi	»	817
7.5. La rivalutazione monetaria dei crediti di lavoro: profili sostanziali e processuali dell'art. 429, 3° comma	»	820
7.6. Le ordinanze di pagamento di somme <i>ex art. 423</i>	»	822
8. L'appello e le altre impugnazioni	»	824
8.1. Caratteristiche generali dell'appello nel rito del lavoro	»	824
8.2. Il ricorso in appello, l'instaurazione del contraddittorio, la costituzione del convenuto e l'appello incidentale	»	824
8.3. Nuove domande, nuove eccezioni e nuove prove in appello	»	826
8.4. L'udienza di discussione. Il contenuto e l'efficacia delle sentenze d'appello	»	827
8.5. Cenni sul ricorso per cassazione e le altre impugnazioni	»	829
9. Rito speciale per le controversie in materia di licenziamento	»	830

APPENDICE

a cura di

ERNESTO FABIANI e BEATRICE GAMBINERI

1. Premessa	»	835
2. Le modifiche alle disposizioni generali	»	835
3. Il processo a cognizione piena secondo il rito ordinario	»	840
4. Il procedimento semplificato di cognizione	»	851
5. Le impugnazioni in generale	»	865
6. L'appello	»	865
7. Il ricorso per cassazione	»	878
8. L'esecuzione forzata	»	884
9. La volontaria giurisdizione	»	915